

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova, arretrato 10

For. e P. 60 cent. 7

ABONAMENTI:
Padova a domicilio 16. — 2.50 4.50
Per il Regno . . . 20. — 11. — 6. —

Padova, Sabato 30 Dicembre 1876
Direzione ed Amministrazione: in Via Zattere No. 1331 e 1331 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

IL BACCHIGLIONE

ANNO SEPTIMO - 1877

Con legittimo orgoglio il *Bacchiglione* sta per entrare nel suo settimo anno di vita; vita feconda di risultati, vita diffusa e rigogliosa; imperocché il *Bacchiglione*, in brevissimo tempo, si fece larga strada non solo in Padova, ma anche nelle Province Venete e fuori di queste, acquistando simpatie sempre crescenti.

Rimanendo immutata la Direzione e la Redazione, il *Bacchiglione*, onde non venir meno agli impegni che ha verso i suoi lettori, è lieto di annunziare che si è assicurato regolari corrispondenze dai centri italiani: da Napoli, da Palermo, da Milano.

La *Cronaca Veneta* del *Bacchiglione*, possiamo dirlo senza tema di essere smentiti, è una delle più esatte e delle più ricche. Non vi ha città del Veneto, non vi ha Distretto, diremmo quasi non vi ha Comune, ove il *Bacchiglione* non noverì dei lettori e da esso non riceva informazioni.

Il brioso e simpatico *Leio Cafro* continuerà a mandare le sue « *Dalle Lagune*. »

L'ordinario nostro corrispondente da Roma — del quale i lettori in più occasioni hanno avuto campo di riconoscere quanto sieno pronte e sicure le sue notizie politiche — spedisce regolarmente i suoi scritti, occupandosi con preferenza delle questioni amministrative della nostra Regione.

Infine il *Bacchiglione* conta sulla effi-

cace collaborazione di valentissimi scrittori quali Mario Giuriati, Bianchetti e nonchè sull'appoggio e sull'opera del maggior numero dei deputati progressisti del Veneto.

Seguendo le orme del passato, il *Bacchiglione* continuerà ad occuparsi con passione di tutte le gravi questioni amministrative, economiche, artistiche che si agitano nella nostra città.

Ne trascurerà per questo l'arte e la letteratura; alle quali consacrerà, per quanto è compatibile col suo formato, parecchie appendici.

E alla *Cronaca Cittadina* poi rivolgerà il *Bacchiglione* gran parte delle sue cure; sebbene fin d'ora i nostri lettori debbano essersi convinti che, e per abbondanza e varietà di notizie, essa non sia a nessuna seconda.

Ed ecco finito, senza colpi di gran cassa e senza suono di trombe e di tromboni, il nostro programma amministrativo-economico.

Che se a taluno esso parrà magro e disadorno, noi gli diremo: « Che volete? Ci presentiamo quale siamo, nè vogliamo farci belli delle penne altrui; del resto abbiate a memoria il proverbio popolare: *« chi legge cartello non mangia vitello. »* »

E ciò detto, il *Bacchiglione* confida che non gli verrà meno quella fiducia che il pubblico fino a questo giorno gli ha largamente dimostrata.

stessa guisa dell'impero di Germania, ma bensì colle arti della diplomazia.

Viva adunque Visconti-Venosta il Grandel..

Per questi moderati di buona fede a nulla serve il dire che l'Italia è stata fatta da Solferino, dalle Annessioni, da Marsala; da Sadowa e da Sedan, e che fu opera della Francia. Se vi è italiano che ne abbia il vanto è Cavour; ma Cavour non era per nulla un moderato di quelli dello stampo d'oggi, bensì un uomo di Stato nel vero senso della parola;

Le Annessioni diedero la Romagna e la Toscana, e furono opera delle popolazioni; Marsala diede il regno delle Due Sicilie e fu opera di Garibaldi;

Sadowa diede il Veneto e fu opera della Prussia; Sedan diede Roma e fu opera altresì della Prussia.

Questi sono i fatti e questa è la storia! Ognuno veda se la fama di Visconti-Venosta sia o no scroccata.

Chi non ne fosse persuaso, si rammenti che nel 1870 — dopo i primi rovesci della Francia — essendo per lo appunto ministro degli esteri il candidato moderato del Collegio di Vittorio, poco mancò che l'Italia non mandasse un corpo d'esercito in soccorso dell'imperatore Napoleone III.

Anche questi sono fatti ed anche questa è storia. Lo comprovano i documenti che furono rinvenuti alle Tuilleries e che vennero pubblicati dopo la Rivoluzione del 4 settembre 1870 dal Governo di Francia soprannominato della Difesa Nazionale.

Se il Corpo d'esercito italiano non valicò le Alpi lo si deve alle dimostrazioni popolari di tutta Italia e massime di quella imponentissima che fece Milano al principe ereditario di Prussia.

Ma qui mi avvedo che per aver voluto dimostrare con molti fatti come e quanto sia scroccata la fama del comm. Visconti-Venosta non ho più spazio da discorrere di Bonghi e di Spaventa.

Però non me ne duole ed anzi ne son lieto, imperocché molto difficilmente sarei riuscito a parlar con moderazione, e del Bonghi dopo la lettera che gli scriveva babbo e dello Spaventa dopo le voci corse intorno a lui per la pubblicazione dell'*Autobiografia* di Nicotera, massime che il conte Capitelli non ha ancor detto chi sia il signor qualcuno.

Prima però di metter punto e quantunque la lettera sia già troppa lunga, non posso a meno di aggiungere che gli elettori del Veneto dovrebbero pensar seriamente, e molto seriamente, prima di eleggere cinque dei sette ex-ministri che erano eleggibili, contraddicendo così alla sentenza del resto d'Italia che li condannava apertamente.

Il famig rato Terzaghi

Per quanto il noto Terzaghi fosse a tutto oggi in disgrazia dei suoi amici, come colui che se l'intendeva assai bene cogli agenti alti e bassi della polizia, tuttavia non era peranco risultata una prova palmare di questa sua abbietta missione. Doveva venire la volta pel processo Bignami, perchè saltasse fuori la conferma ufficiale di quest'altra bruttura. Ed ecco che cosa leggiamo nel resoconto giudiziario di quel dibattimento pubblicato dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il P. Ministero domanda a Blandini se ab-

bia avuto ordini speciali nello eseguire certe perquisizioni.

Blandini. Ebbi ordini speciali in una perquisizione, per motivi speciali, fatta in odio di certo Terzaghi. In quella circostanza il questurano mi disse di **attenermi a quanto mi avrebbe detto lo stesso Terzaghi.**

P. M. Avete conosciuto che coloro a cui andavate a fare la perquisizione fossero già stati avvertiti?

Blandini. Ho motivi di ritenere che fossero stati avvertiti dal commesso Premierani, credo, per ordine di Bignami.

Presidente, a Blandini: Dunque il Terzaghi oltre ad essere direttore del giornale *Il Proletario* era anche confidente politico del Bignami.

Blandini. **Precisamente; e riceveva tre lire al giorno in compenso dei servizi che prestava!**

Oss! la polizia dei consorti stipendiava gli agenti provocatori e coloro che organizzavano le dimostrazioni contro la monarchia!

I tumulti

NELL'UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Da Bologna ci si manda la seguente corrispondenza:

Memore dell'adagio, i panni lordi si lavano in famiglia, non v'avrei scritto degli screzi manifestatisi nella nostra Università, ma poi che ne parlaron la *Patria* e l'*Alfiere* ve ne dirò anch'io qualche cosa.

Fino dal giorno 18 del corrente mese, veniva anticipata la chiusura dell'Università di Bologna per gravi fatti avvenuti in questo Ateneo, così almeno esprimevasi il Rettore in un suo avviso affisso all'albo universitario il dì 17 corr. allo scopo di impedire che si rinnovassero dimostrazioni da parte degli studenti, che si ridussero finora in vero sciopero alle lezioni dei singoli professori. Tali fatti, scrive il Rettore, offendono i professori, offendono i diritti d'un cittadino, vengono a sindacare il verdetto d'un Tribunale. Si spera quindi che all'apertura dell'Università gli studenti vorranno desistere dalle loro dimostrazioni altrimenti sarà nella dolorosa necessità di ricorrere a quei provvedimenti voluti dalla Legge. Ora eccovi i fatti.

Certo Bar... di Ravenna, studente di medicina, verso la fine dell'ottobre decorso essendo stato chiamato in aiuto dal minore fratello per difendere il padre minacciato da un terzo figlio, accecato forse dall'ira e precipitoso per natura, accorrevva, ed in presenza dei genitori e della fantesca sparava un colpo di rivoltella nella faccia del fratello, poi due altri nella schiena mentre il ferito (così raccontasi) cercava fuggire giù per la scala gridando « Dio m'amassen. » Costitutosi prigioniero dopo brevissimi giorni veniva assolto dal Tribunale locale sulla deposizione degli infelicitissimi genitori, i quali affermarono che commisero il fratricidio solo per legittima difesa. Più tardi gli si faceva un secondo processo per porto d'arma insidiosa, ma avendo pagato la somma voluta dalla legge venne messo in libertà provvisoria! Dopo tali fatti parrebbe che il signor Bar... non avrebbe dovuto aver l'impudenza di presentarsi novellamente all'Ateneo di Bologna dove tutti lo conoscono per assassino. Invece egli, non solo s'iscrisse al 2° anno, ma vi si presentò col bugiarde ed irrisorio lutto sul cappello pretendendo che gli antichi compagni egualmente l'avvicinassero! Indignati di tale contegno, si iniziarono

Le elezioni suppletorie

NEL VENETO

(Nostra corrispondenza)

Roma, 27 dicembre.

« Riuscendo, cinque ministri del cessato Gabinetto sarebbero inviati alla Camera da colleghi del Veneto. »

Con queste precise e testuali parole terminava una corrispondenza elettorale data da Conegliano e pubblicata nell'*Opinione* di stamattina.

I cinque ministri sarebbero questi: Minghetti a Legnago, Saint-Bon a Chioggia, Visconti-Venosta a Vittorio, Bonghi a Conegliano e finalmente Spaventa a Castelfranco.

Non so quale fondamento abbiano le speranze del corrispondente dell'*Opinione* e non voglio esaminare se mai si trattasse di un volo di fantasia tanto sublime quanto quello del quale mi ora rammento durante l'emigrazione io credevo che il quadrilatero si potesse conquistare coi denti — tuttavia son di avviso che la cosa vada esaminata e discussa.

Lasciamo stare l'onorevole Minghetti, che si trova già alla Camera e che fu raccolto in addietro dagli elettori di Legnago quando cadde sul lastrico della piazza di San Petronio a Bologna. Lasciamo stare altresì il vice-ammiraglio Saint-Bon, il quale non fu mai

uomo politico, come lo dichiarò lui stesso, ed è stato ministro di Destra per la stessa ragione che l'on. Brin è ministro di Sinistra, cioè a dire per la circostanza delle cose, mentre avrebbe potuto benissimo accadere tutto il contrario.

Lasciamo stare questi due e discorriamo invece degli altri tre.

Quello di essi che raccoglie maggiori probabilità di riuscita è certo il neo-marchese Visconti-Venosta.

Ciò dipende in gran parte dalle specialissime condizioni politiche nelle quali si trova il collegio di Vittorio — condizione che io credo di conoscere abbastanza bene perchè nativo del luogo — ma dipende ancora più da quella fama scroccata da cui è circondato l'ex-ministro degli esteri.

Ho detto fama scroccata e non me ne pento per nulla.

Vi sono molti moderati i quali credono in buona fede che la Corona cinta — come essi dicono — da Carlo Alberto in Torino, sia stata portata a Roma da Vittorio Emanuele unicamente per virtù del loro partito.

Ebbene, questi moderati di buona fede sentivano e sentono il bisogno di incarnare così sublime virtù. Quale persona potrebbe rappresentarla meglio di colui il quale tenne per tanti anni il portafoglio degli esteri? Il regno d'Italia non si è fatto con le armi, nella

trattative affinché andasse in altra università. Dapprima promise che ciò farebbe; ma alla promessa mancò. Quantunque avvisato che qualora accedesse alla scuola d'Anatomia lo si avrebbe svergognato pubblicamente egli rispose che si rideva di tutti, e che agiva di pieno diritto, e che avrebbe continuato a frequentare istessamente le sue lezioni...! E qui si domanda a chiunque onest'uomo: se la legge civile lo difende, lo difende egualmente forse quella morale? Non deve per Dio ributtare l'aver a compagno un assassino, un fraticida?

Si, eppure il signor Rettore Calori non la pensa così ed invece di impedire l'accesso al fraticida, invece che procurarne l'allontanamento, invece di calmare gli spiriti esacerbati più che dal fatto (che potrebbe aver le sue scuse legali) esacerbati dal contegno spudorato, cinico, impudente del Bar...i pubblica avvisi redatti a modo da inasprire di più una scolaresca offesa nel sentimento morale, e dice gravissimi inconcepibili offendentissimi fatti. Quali? i seguenti:

Avuta quell'indecente risposta dal Bar...i, uno studente di 2° anno, finita appena la lezione d'anatomia, rivoltosi a' suoi compagni disse: Più volte mi sono domandato a me stesso, or lo domando a voi, se la legge morale sia una vana parola? Io non m'aveva mai sognato che la nostra scuola potesse diventare proprio un covo d'assassini. E lo è, quando tra noi abbiamo un fraticida reo confesso, benché assolto da un tribunale. Se non mi meraviglio come un tribunale l'abbia potuto assolvere, meraviglio però che costui abbia la cinica sfrontatezza di presentarsi ancora ai suoi compagni e più ancora mi meraviglio come vi sieno ancora taluni che non si vergognino di stringergli la mano grondante di sangue fraterno. Quindi v'invito a gridare fuori il Caino fuori l'assassino.

Costui, presente a tutta questa scena, invece non mosse piede, indifferente andò subito ad un'altra scuola. Ivi fu rinnovata la scena e quando, per le istanze del prof. Ciaccio, si desistè dal tumulto egli, con una freddezza rimarchevole, si mise a scrivere il sunto della lezione.

Alla sera, come nulla fosse, andò al laboratorio anatomico con il zigaro in bocca dimostrando che s'infischia di tutti. Fu allora che tutti gli studenti abbandonarono il teatro anatomico. Due giorni dopo appena si presentò alla scuola d'anatomia tutti gli studenti uscirono e a lui solo il prof. fece lezione!!! Ad un'altra gli studenti protestarono con grida di non andarci per non trovarsi a contatto con lui. Il giorno seguente pregato di non presentarsi, lasciò invece che il prof. avesse incominciata la lezione per entrare, sicché tutti gli studenti novellamente alzati ne uscirono.

Dietro questi fatti fu quindi chiusa anticipatamente l'università.

Ma è questo un sufficiente rimedio?

Finiranno le dimostrazioni dopo l'avviso del Rettorato, se a quest'ora sono già cominciati i litigi e le colluttazioni tra studenti di medicina e studenti di legge che si sono intromessi a far cessare i disordini?

Pur troppo temo di no.... Lo sapremo a di 7 gennaio!

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

28 dicembre.

Contemporaneamente ai progetti per Carnovale i giornali cittadini fanno ottima cosa di occuparsi ancora dei progetti per l'istituzione definitiva del punto-franco.

Ai veneziani le feste possono molto, e non sarebbe di che meravigliarsi se all'attuazione del deposito-provisorio nessuno avesse da occuparsene, e tutti fossero trascinati con visibile preferenza verso un qualunque diavolo mascherato della Piazza di San Marco.

Il silenzio sopra una cosa veramente seria, della quale siamo alla vigilia, sarebbe pur troppo fatale, perchè noi vedremo lo spirito della nostra popolazione così distratta da cagionare imbarazzo a quelle autorità, che un giorno volessero questo spirito consultare, se mai sorgessero alcune difficoltà per parte del governo o di taluni oppositori.

La pubblicazione e la disamina dei singoli progetti è, in questo tempo, più che mai una cosa lodevole, ma buona e necessaria e non possiamo a meno di esternare la nostra gratitudine a tutti indistintamente per questo inizio avanti l'anno settantasette.

Queste nostre dichiarazioni sono causate dal fatto, che ci è a cognizione come parecchi i quali hanno voce in capitolo... abbiano intorno al deposito provvisorio certe idee troppo stabili.

Eglino s'acccontentano soltanto che il sito franco dai fastidi doganali ci sia come in altre città, ma sul resto poco importa a loro che lo sviluppo della nuova istituzione possa raggiungere il grado conveniente a' bisogni di questa metropoli.

Noi sappiamo di chi assolutamente crede di aver tutto fatto con l'impianto del deposito alla Salute. Conosciamo certi consiglieri molto zelanti per lo passato, i quali ora si sono belli addormentati sopra le concessioni ottenute dal governo in merito al fitto dei locali presenti e al vicino giorno della solennità presentata dallo stesso Depretis.

I progetti che ora disamina e pubblica e pubblicisti scalzano alquanto il pericolo di questa colossale angustia di mente, di questa colpevole e pazza indifferenza.

Chi ha fatto un sopralluogo alla Salute è subito convinto che ogni cosa e colà contraria ai scopi fissi del punto-franco.

rinchiusa la fanciulla. Questi esitò un istante, ma ad un secondo e più imperativo cenno di Marceau, s'inclinò e gli accennò di seguirlo.

— Ella non è sola — disse la guida, aprendo la porta bassa e pesante di una secreta così oscura che Marceau ne trasalì; — però non tarderà ad esserlo poichè oggi si fa la festa al di lei compagno.

Ciò detto rinchiuso su Marceau la porta e lo pregò ad accorciar quanto poteva un colloquio che potea seriamente comprometterlo.

Confuso ancora pel subitaneo passaggio dalla luce alle tenebre, Marceau andava a tentoni forzandosi a pronunciare il nome di Bianca che egli non poteva articolare; ad un tratto udì un grido e la giovanetta gli si gettò nelle braccia. Ella lo avea tosto riconosciuto, poichè era già assuefatta all'oscurità. Gli si gettò fra le braccia poichè sesso, età, vercondia tutto sparisce innanzi il terrore; e si trattava di vita o di morte. Ella si attaccava a lui siccome un naufrago ad uno scoglio; singhiozzando, e stringendolo convulsamente.

— Ah! voi non mi avete abbandonata! gridò alla fine. Mi hanno arrestata, trascinata qui; io nella folla che mi seguiva scorsi Tigny e gli gridai: Marceau! Marceau! Egli dileguò fra la gente. Ma io non isperavo di rivedervi. Ed ora eccovi; non mi lascierete più nevero? Mi condurrete con voi, o resterete con me!

— Io vorrei, a prezzo della mia vita straparvi da questo luogo; ma.....

— Ma guardate, ma toccate queste pareti

L'angustia interna, la ridicola meschinità degli approdi, la mancanza di tutti quei particolari che devono rendere assai solleciti i carichi e gli scarichi, i larghi bacini e le incostanti profondità rasenti le rive, tutto tende a formare di questo deposito-franco una brutta caricatura di quello che a Venezia si compete.

Noi non lo avversiamo per questo primo momento, oh no; poichè è bene per ogni conto di avere anche nominalmente quello che ha Genova e presto avranno altre marittime città: ci preme solo a dichiarare che questo deposito è in condizione tale da dover essere di una provvisorietà strettamente letterale.

Basterebbe un poco di tempo oltre i due anni per sconciare assolutamente la bontà della istituzione la quale per poter essere di sommo e immediato vantaggio ha bisogno di tutte quelle condizioni che il deposito della Salute non ha, e non potrà mai avere.

Contemporaneamente anche sor *Lelio crafo* tratterà di volo altri argomenti più leggeri se non più gai.

Chi l'avrebbe mai pensato che il mio crudele *Rinnovamento* se la pigliasse con me per la questione... dei viglietti da visita? E che egli mi facesse passare quasi per un disumano, proponendo ai bisogni dei bambini la necessità di spezzare una lancia in favore di un pregiudizio?

Premetto che senza il campanino del giornale di piazzetta ho fatto anch'io il mio debito verso quelle infelici creature; ma dico io la mia difesa ai viglietti in questione non ha forse un grande un filantropico scopo?

È un nuovo commercio quello a cui mirava il mio articolo; è una fonte, nuova, sicura, di guadagni che forse sarebbe in gran parte colata nelle mani di fanciulli industriali.

Non credo possibile l'abolizione del capo d'anno, e in conseguenza non possibile la soppressione dei saluti dei complimenti dei ricordi delle visite.

Vogliamo abolire i viglietti? Ma *Rinnovamento* spietato, allora ci daremo in braccio volenterosamente ad altri grossi fastidi, e avremo sottratto di propria voglia un beneficio positivo e di non piccola entità.

Queste non le credo poesie.

Ai teatri misericordia che patatrac! Santo Stefano questa volta è stato lui a scagliare le pietre sopra le povere e innocenti imprese!!

Alla *Fenice* si confusero le ire dei cattolici della scena con l'ira, una, dei cattolici della platea, e gli *Ugonotti* soffersero strazi indicibili. Sangue e fischietti, spade e bastoncelli fecero gran lutte e gran chiasso; il povero Giacometto prussiano fortuna volle che fosse morto!

nere, umide, questa paglia marcìa; voi, voi, generale non potete?...

— Bianca, questo solo io posso: Battere all'uscio; far saltare il cervello al carceriere che verrà ad aprirlo, condurvi nella corte, farvi spirare dell'aria libera, e morire facendovi difesa del mio petto; ma morto io, vi si rinchiuderà di nuovo qui dentro, e sulla terra non vi avrà neppur un uomo che possa salvarvi.

— E voi lo potete, voi?

— Lo spero.

— Presto.

— Vi domando due giorni. Ma alla vostra volta rispondete ad una domanda da cui la vostra vita e la mia dipendono. Bianca mi amate voi?

— Oh Marceau, è cotesto il luogo dove si possa fare simile domanda; posso io rispondervi. Credete che queste pareti sieno avvezze ad udire confessioni d'amore.

— Sì — questo è il momento: poichè noi siamo fra la vita e l'avello, fra l'esistenza e l'eternità: sollecitate, Bianca, ogni istante ci invola un giorno, ogni ora un anno: Bianca, mi amate voi?

— Oh! si! si!

Queste parole sfuggirono dal cuore della fanciulla, che scordando come le tenebre non permettessero si scorgesse il di lei rossore nascose sul petto di Marceau la leggiadrissima testa.

— Ebbene, Bianca, sull'istante stesso bi-

E al *Goldoni*? una triste genia di baritoni assassinarono l'*Ermani* l'impresa e il pubblico insieme.

Al *Rossini* madama *Pozzara* *Gualtieri* fece udire la sua bella voce e la sua bella stade... ma gli spettatori intirizzarono di freddo e di noia.

Elena e *Troja* invece, al *Malibran*, riscaldarono tutti i due mila natalini domenichini, compresi, i due cento e più vecchi che di *Troja* avevano ben altro concetto.

Nulla dico delle *Marionette* perchè colà i trionfi sono sicuri e quotidiani.

PS. — A norma dei Padovani ed altri, avvertito per altro che alla *Fenice* e al *Goldoni* le cose potranno molto bene aggiustarsi in merito delle buone disposizioni delle singole imprese.

Felin crafo

Vicenza. — Il Conte Verde ebbe un esito fortunatissimo; specialmente all'atto terzo che destò fanatismo. Il maestro Libani ebbe 23 chiamate al proscenio.

— A cura della Giunta Municipale di Thiene fu in quelle città fondato un asilo d'infanzia; e ne è alla direzione l'egregia e brava maestra sig. Amalia Chiovato, la quale siamo certi disimpegnerà per bene come a Vicenza la sue funzioni di direttrice.

Cronaca Padovana

Collegio degli avvocati. — A' sensi dell'art. 34 della legge otto giugno 1874 e dell'art. 24 del regolamento 26 luglio anno stesso sono invitati i signori Avvocati iscritti nell'albo di questo R. Tribunale ad intervenire all'Adunanza generale del Collegio, che avrà luogo nella Sala delle Udienze Penali Sezione I.ª presso il R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova nel giorno di Domenica 7 gennaio 1877 ore 11 ant. per trattare e deliberare sulla nomina di otto consiglieri dell'ordine, sull'approvazione del consuntivo del 1876, e del preventivo del 1877.

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Domenica p. 31 dicembre corr., ad un'ora pom., si terrà la prima ordinaria pubblica seduta:

Leggeranno:

1. Il S. O. dott. Festler — *La sintesi della sua teoria dinamico-organica al letto dei malati*:

2. L'abate Bertini — *Sulla vita e sugli scritti di mons. Cesare Parolari*.

Neve. — I giornali di Milano e Torino annunziano che la vigilia del Natale è caduta molta neve in quelle città, per cui vi domina un freddo siberico, e anche da noi il cielo grigio, tetro qualche raggio di sole pallido, quasi svogliato, un vento di tramontana freddo, freddo che obbliga i passanti a serrarsi nei ferriuoli e ad andare per le vie a passo

sogna accettarmi per consorte.

La fanciulla trasalì.

— Qual è il vostro disegno?

— Il mio disegno si è di sottrarvi alla morte. Vedremo se oseranno trascinare sul patibolo la moglie di un generale repubblicano.

Bianca comprese tutto il pensiero di lui; e fremè al pensiero del pericolo cui egli si esponeva per lei. Il suo amore le diede forza novella e:

— È impossibile, esclamò.

— Impossibile — gridò Marceau, impossibile? Ma sei pazza — ma quale ostacolo può frapporsi fra te e me, ora che hai confessato di amarmi. Ma è la morte, sai, la morte sul patibolo; il carnefice; la mannaia, la carretta.

— Pietà! pietà. Ma tu, tu, allora che io sarà tua, ti perderai senza salvarmi.

— Ecco il motivo che ti fa respingere l'unica via di salvezza. Ebbene ascoltami; io pure ho qualche cosa da confessarti. T'ho amata da allora che ti vidi: l'amore si cangiò in passione, io vivo della tua vita; la tua esistenza è la mia; e sarà uguale alla tua la mia sorte — felicità o patibolo. Non ti lascio più; possanza umana non potrà separarmi da te oppure se vuoi ch'io parta griderò: *Viva il Re!* e mi si schiuderanno le porte della tua segreta e ne usciremo assieme. Così, così sta bene. Una notte assieme nella prigione e poi morti sullo stesso paleo, dalla stessa mannaia.

(Continua)

Appendice

Num. 9.

BIANCA

EPISODIO DEL TERRORE

DI A. DUMAS

(Versione di F. E.)

V.

Non c'era un istante da perdere i due amici rivolsero i loro passi verso la casa ove abitava Carrier, in piazza del Corso. Appena vi giunsero Marceau balzò di sella, prese le sue pistole che si trovavano nelle saccocce della stessa sella, le nascose sotto le sue vesti e si inoltrò verso l'appartamento di colui che avea nelle sue mani le sorti di Bianca. Dumas lo seguì più freddamente, pronto però a difendere, ove ne fosse bisogno, l'amico ed affrontar la morte con gioia siccome sul campo di battaglia. Ma il deputato della Montagna, sapeva troppo quant'era odiato per non essere malfidente, e ne istanze nè minacce valsero per ottenere un colloquio con lui.

Marceau discese più calmo assai che Dumas non osasse sperare. Da qualche istante egli sembrava aver adottato un nuovo progetto cui nascosamente pensava; nè vi fu più dubbio, allorchè pregò l'amico di andare subito alla posta e di attendere con una vettura alla porta di Bouffays.

Il grado e il nome di Marceau gli aprirono l'entrata della prigione; egli ordinò al carceriere di guidarlo alla carcere ov'era stata

di carica, ci fa presagire pur troppo vicina una nevicata. L'inverno non vuol privarci dei suoi doni per quante sieno poco graditi.

Le Processioni. — *Cantate Domino canticum novum!*

Il *Giornale dei Tribunali*, nel suo n. 300, pubblica una sentenza della Corte di Cassazione di Firenze, in data 8 novembre 1876, la quale viene a porre a nulla una recente circolare ministeriale, intorno alle processioni religiose. La Suprema Corte ha deciso che le ordinanze dei prefetti sono obbligatorie ed hanno sanzione penale solo quando mirano a provvedere alla esecuzione delle leggi ed ai casi d'urgenza.

Che perciò, allorché in fatto di processioni religiose risulti che né l'urgenza esisteva per sopprimerle, né vi era una legge anteriore che le vietasse, è viziata di nullità la sentenza che applicò la pena.

Venite, exultemus Domino, e largo ai torcetti, alle cotte, ai piviali, alle sacre cantilene per le pubbliche vie.

L'anno 1877. — L'anno nuovo, secondo Mathieu de la Drôme, potrà essere classificato, a giudicarne del suo insieme, nel numero degli anni piovosi e ventosi. Agli anni di siccità succedono generalmente gli anni notevoli per la gravità delle materie acquose. Le brusche transazioni di temperatura, e che reagiranno sul nostro organismo, saranno dovute al ritorno abbastanza frequente de' vapori ritenuti in sospensione nell'atmosfera. — La pioggia e una pioggia spesso abbondante, cadrà in quantità disuguale, secondo il clima e la conformazione di ciascuna contrada; i paesi montuosi ne riceveranno una quantità più grande e specialmente le Alpi, che si dividono fisicamente, come si sa, in tre grandi masse: — le Alpi occidentali fino al monte Bianco, le Alpi Centrali sino al Glogner (Austria) le Alpi orientali all'Est, della gran biforcazione sotto il meridiano dell'Adriatico nonché la gran catena de' Pirenei. Le forti quantità di neve accumulate nel corso dell'inverno sui punti culminanti delle regioni alpestri e pirenaiche saranno di natura da far temere, se non delle inondazioni, almeno un forte accrescimento dei corsi d'acqua, quando i periodi dei forti calori si saranno prodotti.

Daremo in seguito le solite predizioni mensili dell'astrologo francese.

Cavallo caduto. — Giorni sono in via dell'Agnello nel mentre una carrozza voltava all'angolo di via S. Francesco, il cavallo scivolava e cadeva a terra, con molta paura, ma fortunatamente con nessun danno delle persone che si trovavano nella vettura.

Teatro Concordi. — L'impresa rivolse tutte le sue cure a trovare un nuovo tenore; e domani sera si riaprirà il teatro col *Salvator Rosa*, interpretato da un tenore che ha ottimi precedenti il signor Ernesto Baldanza. Speriamo bene.

Incendio. — Ierlaltro a S. Sofia per causa della fuliggine prendeva fuoco un cammino in casa del signor F. F. — L'incendio fu tosto domato ma tuttavia ad evitare possibili disgrazie, raccomandiamo che si abbia cura di pulire dalla fuliggine i cammini.

Sacco nero della Provincia. — Il 26 andante, in contrada Pontecchio, comune e distretto di Conselve, vennero arrestati dai carabinieri della Stazione di Conselve certi S. A. P. E. e P. G., perchè la sera del 25 detto nella contrada suddetta assalirono proditoriamente certo Zanfavarò Antonio causandogli varie ferite alla testa con grossi bastoni giudicate guaribili fra giorni 15. I bastoni non sono stati sequestrati perchè trafugati.

Il 23 andante dall'Arma della Stazione di Cona (Venezia) vennero arrestate le donne P. G. e L. S. siccome autrici d'un furto di grano turco pel valore di lire 25 a danno di Talpo Roberto da Villadelbosco comune di Correzzola.

La notte dal 25 al 25 and. in Frazione San Pietro Montagnon, comune di Battaglia distretto di Monselice, ignoti ladri mediante chiave falsa aprirono la porta del pollaio di Frisarin Luigi e Crenso Francesco rubandovi una quantità di polli pel valore di lire 27.

I pollai sono assolutamente presi di mira!

Una al di. — Alla Corte d'Assise.

Il presidente interroga l'imputato sopra i suoi antecedenti.

— Io ho cinquant'anni — risponde l'imputato con voce commossa e viso raggianti, ma posso vantarmi di avere, fin dalla prima

gioinezza, consacrata la mia vita ad assidui lavori.

— Che lavori erano i vostri?

— I lavori.... forzati. Un equivoco della giustizia....

— Basta; non occorr'altro.

Bollettino dello Stato Civile

del 28

Nascite. — Maschi n. 6 - Femmine n. 9

Matrimoni. — Bevilacqua Carlo fu Isidoro vetturale celibe, con Osti Vittoria fu Luigi casalinga nubile.

De Danieli Sante di Benvenuto falegname celibe, con Zorzi Angelina di Michele lavandaia nubile.

Zanellato Pietro fu Giuseppe industriale celibe, con Girardi Luigia detta Castagnara di Luigi casalinga nubile tutti di Padova.

Morti. — Ballo Vincenzo di Antonio, di giorni 24 — Nardin Maria fu Giov. Battista, d'anni 65 possidente nubile — Scapolò Alice di Maria, d'anni 2 e 1/2 — Nalato Antonio fu Giovanni, d'anni 62 fornaio coniugato. Tutti di Padova

— Citra Sebastiano di genitori ignoti, venditore ambulante celibe di Nocera — Fuselli Giovanni di Giuseppe, d'anni 27 scalpellino celibe di Doresio (Varaldo) provincia di Novara.

Quistione d'Oriente

Dalla *Gazzetta Piemontese*:

Vienna, 27. — Si telegrafa da Costantinopoli che sir Elliot partirà da quella città dissentendo dalle idee di Salisbury.

Elliot respingerebbe le pretese russe.

Belgrado, 27. — Marinovich dichiarò che formerà il ministero soltanto nel caso che si conchiuda la pace.

È probabile perciò che rimanga l'attuale ministero.

— Lo *Standard* ha per dispaccio da Vienna 24 dicembre:

« Quest'oggi il cannone della cittadella di Belgrado fece una salva di 21 colpi in onore della bandiera austriaca inalberata dai due monitors austriaci. Un battaglione serbo era schierato sulle mura delle fortezza e la banda suonò un inno serbo.

« L'ex-comandante della cittadella sarà giudicato da una corte marziale ».

— Secondo le informazioni del *Tagblatt*, sarebbesi scoperta a Mosca una Società che si crede debba essere ramificata in molta parte dell'impero russo e che ha per titolo: *Kramy valet*. Questa società intenderebbe ad abbattere il trono imperiale, ad espellere tutti i principi del sangue e tutti i funzionari, a stabilire una repubblica, a dividere la Russia in cinque Stati indipendenti ed insieme collegati da una Costituzione federale. I *Kramy valet* (gli staffieri rossi) avrebbero fatto essi l'ultima dimostrazione a Pietroburgo.

Dalla polizia si fanno diligentissime indagini sopra questa Società. La polizia di Mosca ha già eseguito molti arresti.

SENATO DEL REGNO

Presidenza: TECCHIO

(Seduta di ieri)

Nella discussione del bilancio dei lavori pubblici. Zanardelli, rispondendo a Gadda dice che la Convenzione di Berna determina che i lavori della ferrovia Ballinzona-Lugano debbano incominciare alla fine del 1877. Non consta che la Svizzera intenda di abbandonare quella linea. Aggiunge che i lavori del Gottardo procedono abbastanza regolarmente.

Zanardelli rispondendo a Torelli assicura che il governo avrà speciali riguardi per le provincie di Sondrio e di Belluno affatto prive di ferrovie. Il bilancio è approvato.

Discutesi il bilancio di grazia e giustizia. Bembo, Miraglia, Pepoli e Fanno, fanno raccomandazioni a cui Mancini risponde.

Depretis espone le ragioni per cui il Ministero modificò per ora parzialmente l'organico. Tutti i capitoli sono approvati.

Discutesi il bilancio della guerra che è approvato.

Segue la discussione del bilancio delle entrate.

Depretis rispondendo a Brioschi circa la tassa del macinato, disse che l'abolizione della tassa è impossibile.

Il Ministro pensa soltanto a migliorare il congegno meccanico.

La Commissione terminò i lavori; le sue conclusioni sono favorevoli al pesatore Erust; il governo pertanto spera che il problema sia risoluto.

Seguono le considerazioni di Pepoli, Brioschi e Depretis.

La discussione continuerà domani.

Procedesi allo scrutinio segreto.

I bilanci sono approvati.

Recent sime

Roma, 28. — Al Consiglio superiore dei lavori pubblici fu comunicata la lettera del ministro Zanardelli con cui dichiara che la delibrazione, relativa alle incompatibilità parlamentari esce dalla competenza del Consiglio stesso; il quale risolve ora di cancellarla dal processo verbale.

Assicurasi che parecchi membri consorti del Consiglio Superiore della pubblica istruzione intendano di offrire le proprie dimissioni prima che venga presentata la legge che lo riguarda.

La lega contro il macinato

La Lega contro il Macinato, come avranno visto i nostri lettori, acquista quotidianamente degli aderenti. I giornali progressisti pubblicano due lettere una del dottor Francesco Caprara diretta all'onor. Basetti, la seconda, dell'onor. Basetti indirizzata al Direttore della *Patria* di Bologna. Queste pubblicazioni, che tendono di portare la questione sopra il suo vero terreno, quello, cioè, d'un'azione pratico ed efficace, serviranno a togliere di mezzo certe apprensioni fatte, in questi giorni, artificialmente sorgere intorno alle intenzioni dei promotori della Lega.

L'agitazione propostasi dalla Lega nulla contiene di anormale e di rivoluzionario: si tratta d'un solenne plebiscito, praticato nei limiti della più rigorosa legalità, per agevolare l'opera del governo inteso alla abolizione della più odiosa fra le imposte. Lontanissimi dal turbare le masse, gli iniziatori procederanno in questo loro compito con tutta calma e prudenza; persuasi che solamente da un lavoro ordinato, serio, tranquillo si possano ottenere i risultati che fino da questo momento si vanno ripromettendo.

Ma questo non basta: que' cittadini e que' giornali che più si presteranno nella propaganda della Lega, cureranno di non presentarsi alle popolazioni e al governo, chiedendo l'abolizione del Macinato, senza avere, in una maniera o nell'altra, pensato ai mezzi di sostituzione, perchè le finanze dello Stato non ne patiscano scredito e danno.

Gli uomini amanti dell'ordine — e noi pure siamo di questo numero — si tranquillizzino pure che per opera della Lega non si avranno a lamentare le dimostrazioni nefaste del 69 e del 70. Alle sommosse di que' di — per cui, purtroppo, si sparsero gocce di sangue sulle sponde del Pasma e del Crostolo — subentrerà l'agitazione legale che forma la caratteristica più saliente dei popoli civili e che è l'arma più poderosa delle classi popolari in Inghilterra.

Collegio di Chioggia

In una riunione, a cui intervennero 56 elettori fu proclamato a candidato di quel collegio il comm. G. Micheli con voti 52. — Fu poi nominata una commissione con incarico di recarsi a Venezia ad offrirgli la candidatura.

Collegio di Conegliano

Il maggiore Oreste Baratieri ha accettato per telegramma la candidatura del Collegio di Conegliano, ed il Comitato progressista ha già manifestata pubblicamente la sua adesione.

I moderati puri tengono da vari giorni in petto quella del Bonghi come ultima e sola speme, ma però non si sono risolti ancora ad annunziarla sul cartellone. Perchè?... Vattelapesca!

Ultima ora

L'on. Brin, ministro della marina, ha presentato un progetto di legge per abrogare un articolo del codice penale marittimo che attribuisce alla cognizione dei tribunali speciali di marina certi reati che si commettono nei bagni di pena.

Dal Diritto:

Ci scrivono da Pietroburgo che i due delegati del popolo bulgaro, signori Zancof e Balabanoff, da Berlino, ove furono ricevuti dal Cancelliere dell'Impero germanico sono giunti a Pietroburgo, ove si trovano presentemente, ed hanno avuto una lunga conferenza col principe Gorceiakoff.

Apprendiamo dalla *Gazzetta di Napoli*, che il prefetto Caracciolo di Bella, non solo avrebbe mancato intervenendo ai ricevimenti bonapartisti; ma lui stesso, di sua iniziativa, avrebbe sollecitato l'onore d'una presentazione all'ex principe imperiale. La cosa sarebbe tanto enorme, principalmente in una città dove risiede l'ambasciata francese, che non la crederemmo, se non venisse da persone che nei ricevimenti bonapartisti hanno avuto una parte attiva e non indifferente.

Sassari, 27. — Ieri notte una pattuglia di carabinieri, nelle montagne di Ulassi, riuscì a scovare un latitante reo d'omicidio, Leoni Filoca, di Ozieri. Non volendo arrendersi, e cercando scampo nella fuga, tentando di arrestare con le fucilate i soldati a lui più prossimi, venne anch'esso colpito dalla palla di un carabiniere che lo rese cadavere.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 28. — Camera. — Discutesi il bilancio delle spese modificate dal Senato. Gambetta contesta al Senato il diritto di emendare il bilancio. (Applausi a Sinistra). Jules Simon dichiara che l'art. 8 della costituzione accorda chiaramente il diritto al Senato; se il disaccordo persistesse bisognerebbe ricorrere allo scioglimento, di cui nessuno può prevedere conseguenze. (Applausi a destra ed al centro). — Dopo la replica di Gambetta la discussione generale è chiusa. Decidesi di passare alla discussione degli articoli. Prendesi in considerazione l'emendamento tendente a ristabilire i crediti per l'indennità d'entrata in campagna agli ufficiali. Sospensosi la seduta. Ripresa la seduta approvansi il suddetto emendamento. Respingsi l'emendamento di ristabilire il credito di 481 mila lire applicabili al servizio degli ufficiali generali. Mantengonsi quindi la maggior parte dei capitoli modificati dal Senato, ma approvasi il ristabilimento del credito per capellani militari. Approvansi quindi l'intero Bilancio.

Il Senato riunirà domani. Credesi che, in seguito ai voti d'oggi della Camera, il Senato non manterrà gli emendamenti del bilancio. Il conflitto considerasi quindi appianato. La chiusura delle Camere avrà luogo probabilmente sabato.

ROMA, 28. — I giornali annunziano che Baccarini è dimissionario dal segretariato generale del ministero dei lavori pubblici.

Assicurano succederagli il deputato Ronchetti.

VERSAILLES, 28. — Il Senato approvò senza discussione il Bilancio delle spese votate dalla Camera.

PARIGI, 29. — Orloff è attualmente in Bruxelles. Assicurasi che recossi a conferire col re per facilitare il progetto dell'occupazione della Bulgaria con il corpo di gendarmeria reclutata nel Belgio.

BELGRADO, 29. — Il principe decise che i ministri attuali restino al loro posto.

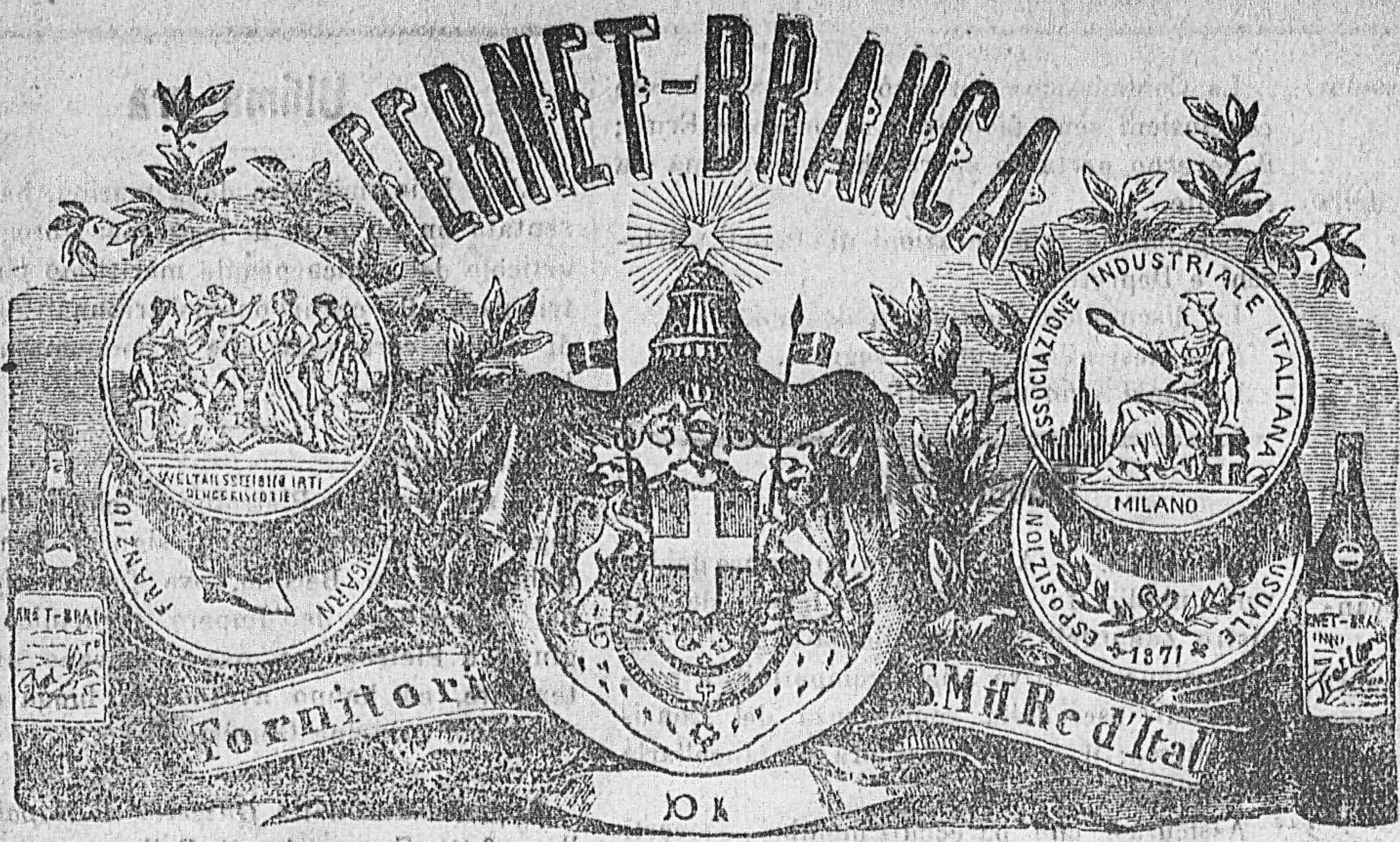
ROMA, 28. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene il decreto che nomina Malusardi a prefetto di Palermo.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Interessante avviso biologico
DI GIOSUÈ DELL'ORO

Vedi IV pagina

Focaccine o Pasta Margherita
(Vedi avviso in 4ª pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscottrai il vantaggio, così col presente intendo di constatarlo in casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendosi prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
 3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vomitazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;
 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
 5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
- « Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »
- « In fede di che rilascio il presente. »

Lozenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFANELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il Consiglio di sanità — Cav. MANGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Avviso Bacologico

LUIGI DELL'ORO DI GIOSUÈ

MILANO — 12, Piazza S. Ambrogio, 12.

Il prezzo attualmente molto alto della seta, deve far sperare che i signori Possidenti venderanno assai cari i bozzoli, e ognuno cercherà d'allevare maggiore quantità di bigatti che sia possibile.

Non è molto necessario essere molto informati d'affari serici, per sapere fin d'ora che non vi sarà abbastanza semenza per i bisogni dell'allevamento in Europa nel 1877. Chi non tarderà ad accaparrarla potrà non trovarne più, nè a caro prezzo, nè a buon mercato, nè buona, nè cattiva; perchè è più notorio che in quest'anno in Europa ne venne confezionata pochissima, ed in Turchia quasi nulla e la maggior parte anche di questa inspira poca fiducia stante la malattia della Pebrina e della Flacidezza che hanno inferito più degli anni scorsi. Un allevatore di bigatti fa già a sé stesso non senza ansietà questa domanda: Da qual paese del mondo si potrà ritirare tutta la semenza occorribile nel 1877?

Pr messo quanto sopra, apre a tutto dicembre 1876 a miei amici ed a quei signori che vorranno approfittarne una nuova sottoscrizione colla caparra di L. 3 (vaglia postale) per cartone ed oncia di semenza come segue:

1. Cartoni Originari Giapponesi verdi, annuali di prima qualità.
2. Cartoni Originari bianchi annuali.
3. Seme giallo confezionato col sistema Selezione Microscopica Cellulare e perciò immune da qualsiasi malattia.
4. Seme giallo sano mercantile.
5. Seme riprodotto verde annuale, confezionato con ogni cura in località immune da malattia.

Si spediscono in ogni Comune d'Italia.

Qualora la sottoscrizione superasse il quantitativo seme disponibile si farà una riduzione proporzionale per 100 per ogni cartone ed oncia accaparrata.

I prezzi saranno ragionevolmente basati sulla qualità del seme-baco e di quelli che praticeranno anche gli altri bacicoltori per simili qualità.

A chi non convenisse il prezzo si restituirà la caparra. (1360)

Sottoscrizioni presso Andrea Moriari, via Mercanti, 634 III. piano.

Focaccine e Pasta Margherita

L'offellina VIANELLO di Padova è fornita dei BISCOTTI genuini della fabbrica Peck Frane & C. di LONDRA.

Le diverse forme, e varietà del sapore di questa eccellente specialità non teme qualsiasi concorrenza.

Si vendono in dettaglio ed in eleganti scatole adattissime per regali a prezzo relativamente modico.

Sarebbe inutile far menzione delle rinomate FOCACCIE E PASTA MARGHERITA già premiate con 42 medaglie, tre d'oro, cinque d'argento e quattro di bronzo, e di cui viene servita la Real Casa per commissione di S. A. R. la Principessa Margherita; ma ciò renderebbe necessario avvertire il pubblico che la PASTA MARGHERITA dell'offellina Vianello portata alla più squisita perfezione, è munita di relativa etichetta per garantire la sua autenticità e togliere l'abuso.

Oltre a molti articoli di confetteria, trovasi pure nei negozi della Ditta stessa un assortimento di qualche importanza di vini nazionali ed esteri in Bottiglie, con rappresentanza della Unione Enofila d'Asti.

Finalmente, la varietà e il sapore delle paste dolci confezionate dal Vianello e la guaranzione delle medesime sono tanto conosciute ed apprezzate che poco giova il ricordarlo se non fosse per rilevare il merito che viene ad esse attribuito da quei stessi offellieri che fanno del loro meglio per imitarle.

LUIGI VIANELLO.

VELUTINA POLVERE DI TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

CH. FAY. Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellissime con vantaggio. Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile.

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinforca la costituzione dei più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la scrofola scrofola e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'olio di fegato di Merluzzo e i preparati Ferruginosi riescono taggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore, N. 4825.

PASTIGLIE DI CODEINA A BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana - San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tosse estinate, bronchiti, catarro difficili e simili, sia polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

AVVISO

Polvere Lattea o Zuppa al Latte

PER I BAMBINI

della Ditta Durieu Oetli e C. Vevey (Suisse)

Si vende a scatole la suddetta polvere; essa è di una utilità incontestabile per quelle Madri e Nutrici che scarseggiano di Latte, e per quegli adulti che stentano digerire.

Deposito generale per l'Alta Italia presso la drogheria P. Matty, Corso Principe Amedeo n. 7. Torino. (1373)

VERE PAST'GLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CON RO LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Prescritte dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bro. ciale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

Le facili graduare le dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuse in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri. Adria, Bruscinari. — Novara, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.